

tore, e conferisca agli eletti un mandato che non sia dovuto al caso, ma all'espressa volontà del corpo elettorale.

Io penso che lo scrutinio di lista a larga base, possibilmente regionale, con la rappresentanza della minoranza, sia oggi la miglior soluzione che si adatti alla limitata coltura politica del nostro popolo e a questi sensi è appunto ispirato il mio ordine del giorno.

Non mi soffermo sui vari emendamenti presentati; tutti sono discutibili e nessuno presenta finora la soluzione ideale.

Dico solo che io darò il mio voto a quell'emendamento che meglio di ogni altro sanziona la volontà dell'elettore, libero nella manifestazione, facile nella tecnica, e concludo che la riforma deve essere approvata, se pur presenta qualche difetto.

Certi problemi quando sono posti devono essere risolti: la dignità del Parlamento e gli interessi del Paese lo esigono. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a presentare per la prossima Legislatura una nuova legge elettorale introducendo il voto alla donna e combinando il sistema di voto per la Camera elettiva con quello della riforma del Senato».

TOSCANELLI. Onorevoli colleghi! Debo confessare che da quando ho l'onore di sedere in questa Camera, non ho provato mai tanta difficoltà a trovare un argomento introduttivo, quanto in questa circostanza. E la ragione di ciò non dipende dalla mancanza in me di un chiaro concetto intorno alla legge che ci sta innanzi, perchè sarò apertamente contrario alla proposta di sistema elettivo con la proporzionale, (e ciò per ragioni di principio e di concetto), ma perchè dovendo parlare verso la fine di questa ampia discussione generale, dovrei tener conto di quello che hanno detto gli oratori precedenti ed apertamente favorevoli alla proposta.

Ora sta in fatto che i diversi sostenitori della proporzionale hanno seguito direttive diverse; da coloro che ritengono la proposta legge ispirata a criteri di giustizia suprema (quasi discendente direttamente dal cielo) a coloro invece che sostengono la proporzionale, mossi da uno strano scetticismo.

Tra questi ultimi in modo particolare devo ricordare la parola autorevolissima

del nostro collega onorevole Mosca, il quale definì la proporzionale, ossia la legge che ci sta dinanzi, come una iniezione di caffeina in un momento difficile della vita politica italiana.

Si riscontrano così, nel campo dei nostri avversari, due tendenze, quella che trova nella proporzionale una superiorità direi quasi aritmetica e quella (cui accede il numero maggiore dei sostenitori) che si contenta di una riforma pur che sia, di un riadattamento.

Contrario in altro campo al concetto dell'arte per l'arte, non saprei adattarmi in questo momento ad una manifestazione di politica per la politica.

Ma la difficoltà di studiare coscienzosamente quest'arduo problema della elezione a sistema proporzionale va moltiplicandosi per la scarsità di elementi legislativi e dati di fatto a noi presentati.

Ho ricorso alla stampa, in quantochè da ogni parte si sente dire, qui dentro, che il paese vuole non solo la riforma elettorale, ma particolarmente la proporzionale.

Orbene, debbo osservare che per quanto si riferisce alla stampa giornaliera (tolta quella cattolica che di questa questione ha fatto veramente un accurato ed importante studio) ben poco si trova nei giornali che dovrebbero rappresentare le diverse tendenze politiche del paese.

Anzi non sono mancate neppure le notevolissime contraddizioni; e fra le altre posso ricordare anche l'articolo di ieri del giornale *L'Azione*, diretto dall'onorevole Raimondo, il quale in un lungo articolo tecnico combatte appunto il concetto proporzionalista, così come è stato esposto dall'onorevole Micheli a nome della Commissione. E pure ieri, proprio il giornale *Avanti!* che rappresenta il partito socialista, in una corrispondenza da Parigi, non esita a dichiarare che la Camera italiana è in errore, perchè in questo momento gravissimo della vita economica del paese, perde il suo tempo (questa è frase dell'*Avanti!* e non mia) perde il suo tempo a discutere la riforma elettorale.

MODIGLIANI. È sovietista il corrispondente.

TOSCANELLI. Questo è affare vostro e non mio. (*ilarità*).

MODIGLIANI. Anche il giornale è sovietista.

TOSCANELLI. Non potendo accogliere elementi d'occasione dalla stampa quoti-